

29 settembre 1943

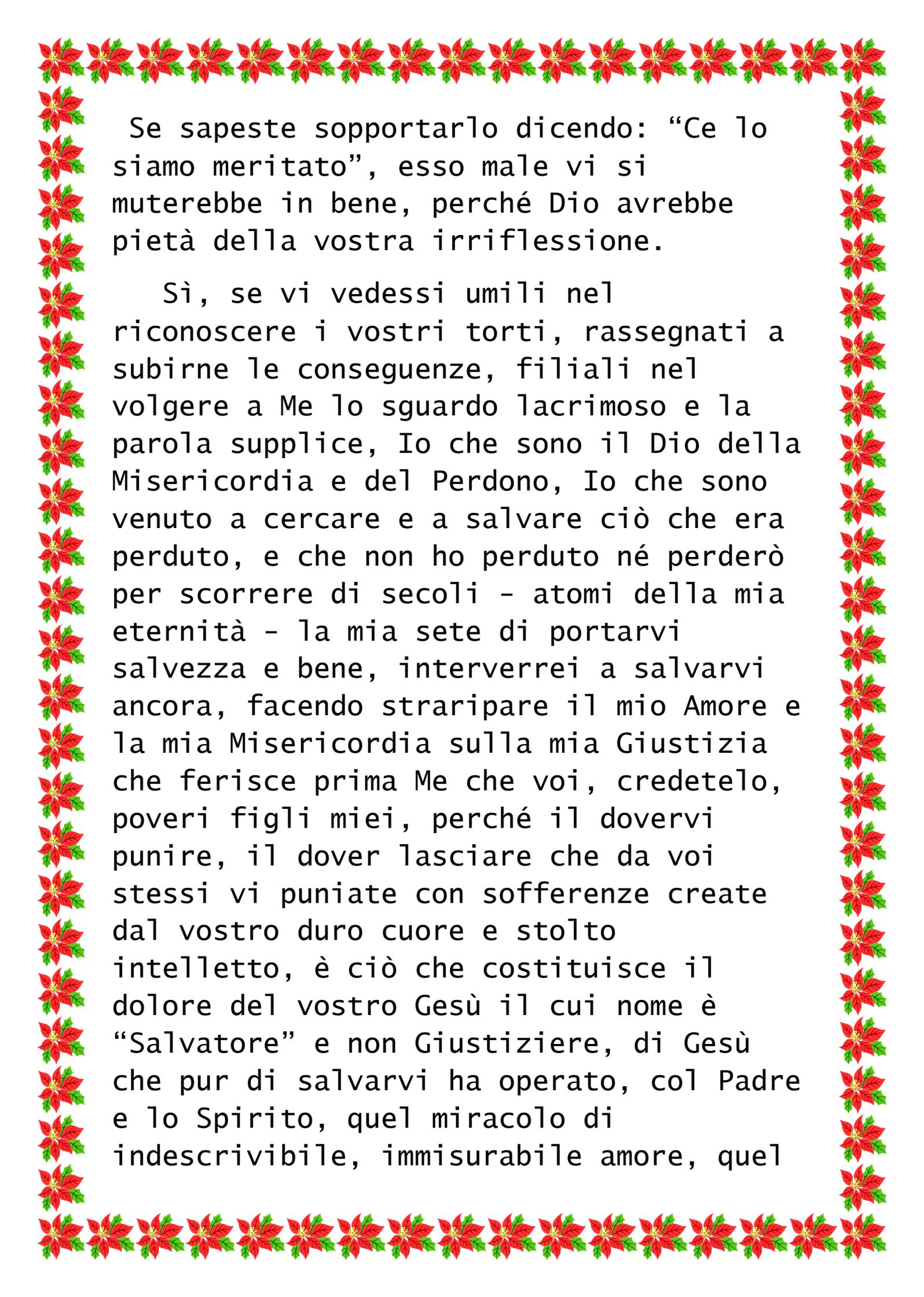
Dice **Gesù**:

«Dei “Pietri” ce ne sono sempre stati e ce ne sono tanti.

Essi vorrebbero da Me doni di benessere terreno che Io non ho mai promesso di dare, perché Io vi indirizzo al Cielo e non alle cose di quaggiù, e tutto quanto vi do di felicità terrena è un soprappiù che voi non meritate e non potete esigere, e che vi do unicamente perché il novanta su cento degli uomini è così carne e sangue che senza aver doni di questa Terra mi si rivolterebbero tutti contro.

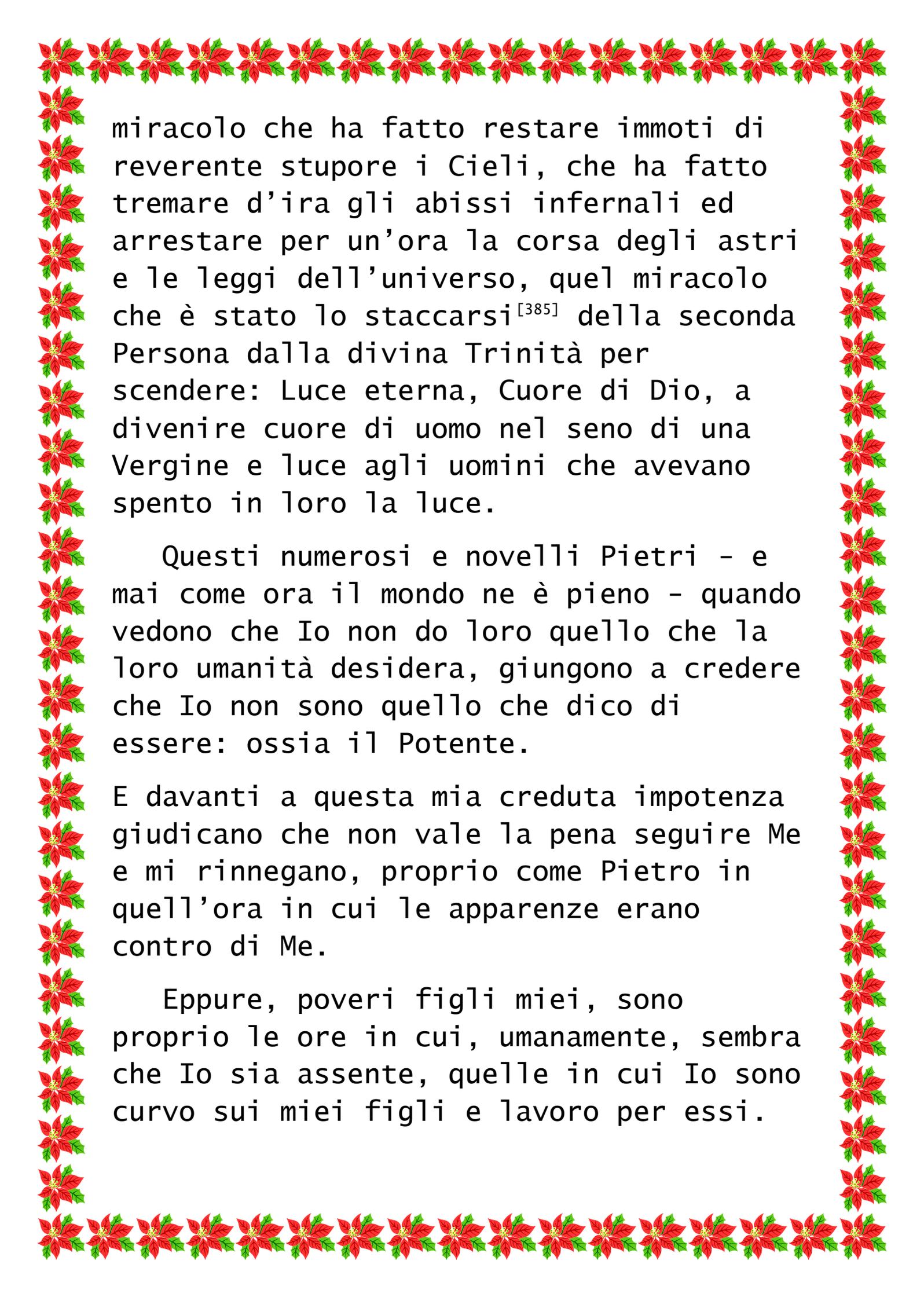
Vi ci rivoltate ugualmente, o figli ingrati, dando a Me la colpa del male creato da voi stessi.

Almeno lo sapeste sopportare con rassegnazione il male che è opera delle vostre azioni malvagie, delle vostre lussurie, delle vostre prepotenze e sfrenatezze, delle vostre usure e frodi!



Se sapeste sopportarlo dicendo: “Ce lo siamo meritato”, esso male vi si muterebbe in bene, perché Dio avrebbe pietà della vostra irriflessione.

Sì, se vi vedessi umili nel riconoscere i vostri torti, rassegnati a subirne le conseguenze, filiali nel volgere a Me lo sguardo lacrimoso e la parola supplice, Io che sono il Dio della Misericordia e del Perdono, Io che sono venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, e che non ho perduto né perderò per scorrere di secoli - atomi della mia eternità - la mia sete di portarvi salvezza e bene, interverrei a salvarvi ancora, facendo straripare il mio Amore e la mia Misericordia sulla mia Giustizia che ferisce prima Me che voi, credetelo, poveri figli miei, perché il dovervi punire, il dover lasciare che da voi stessi vi puniate con sofferenze create dal vostro duro cuore e stolto intelletto, è ciò che costituisce il dolore del vostro Gesù il cui nome è “Salvatore” e non Giustiziere, di Gesù che pur di salvarvi ha operato, col Padre e lo Spirito, quel miracolo di indescrivibile, immisurabile amore, quel

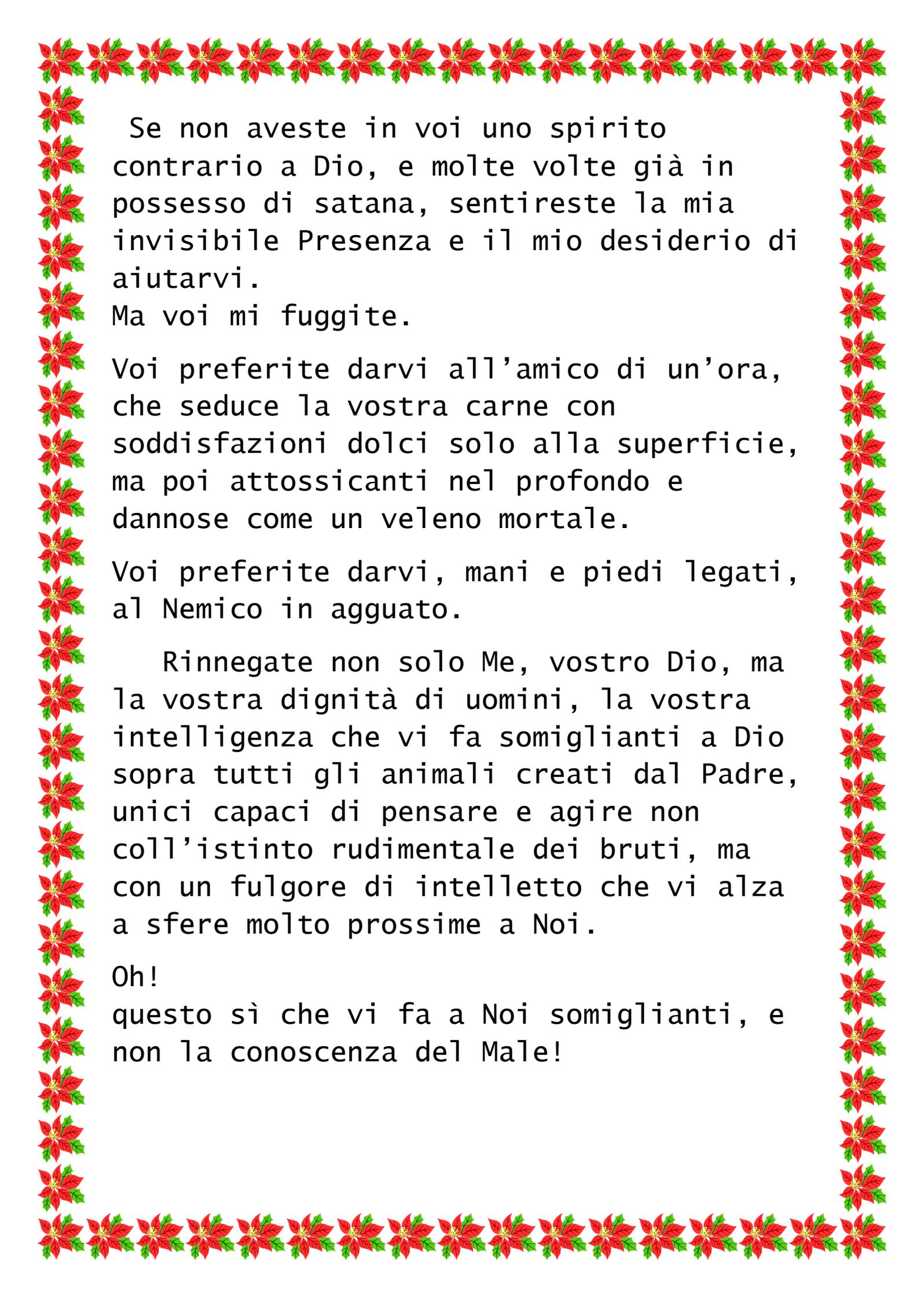


miracolo che ha fatto restare immoti di reverente stupore i Cieli, che ha fatto tremare d'ira gli abissi infernali ed arrestare per un'ora la corsa degli astri e le leggi dell'universo, quel miracolo che è stato lo staccarsi<sup>[385]</sup> della seconda Persona dalla divina Trinità per scendere: Luce eterna, Cuore di Dio, a divenire cuore di uomo nel seno di una Vergine e luce agli uomini che avevano spento in loro la luce.

Questi numerosi e novelli Pietri - e mai come ora il mondo ne è pieno - quando vedono che Io non do loro quello che la loro umanità desidera, giungono a credere che Io non sono quello che dico di essere: ossia il Potente.

E davanti a questa mia creduta impotenza giudicano che non vale la pena seguire Me e mi rinnegano, proprio come Pietro in quell'ora in cui le apparenze erano contro di Me.

Eppure, poveri figli miei, sono proprio le ore in cui, umanamente, sembra che Io sia assente, quelle in cui Io sono curvo sui miei figli e lavoro per essi.



Se non aveste in voi uno spirito contrario a Dio, e molte volte già in possesso di satana, sentireste la mia invisibile Presenza e il mio desiderio di aiutarvi.

Ma voi mi fuggite.

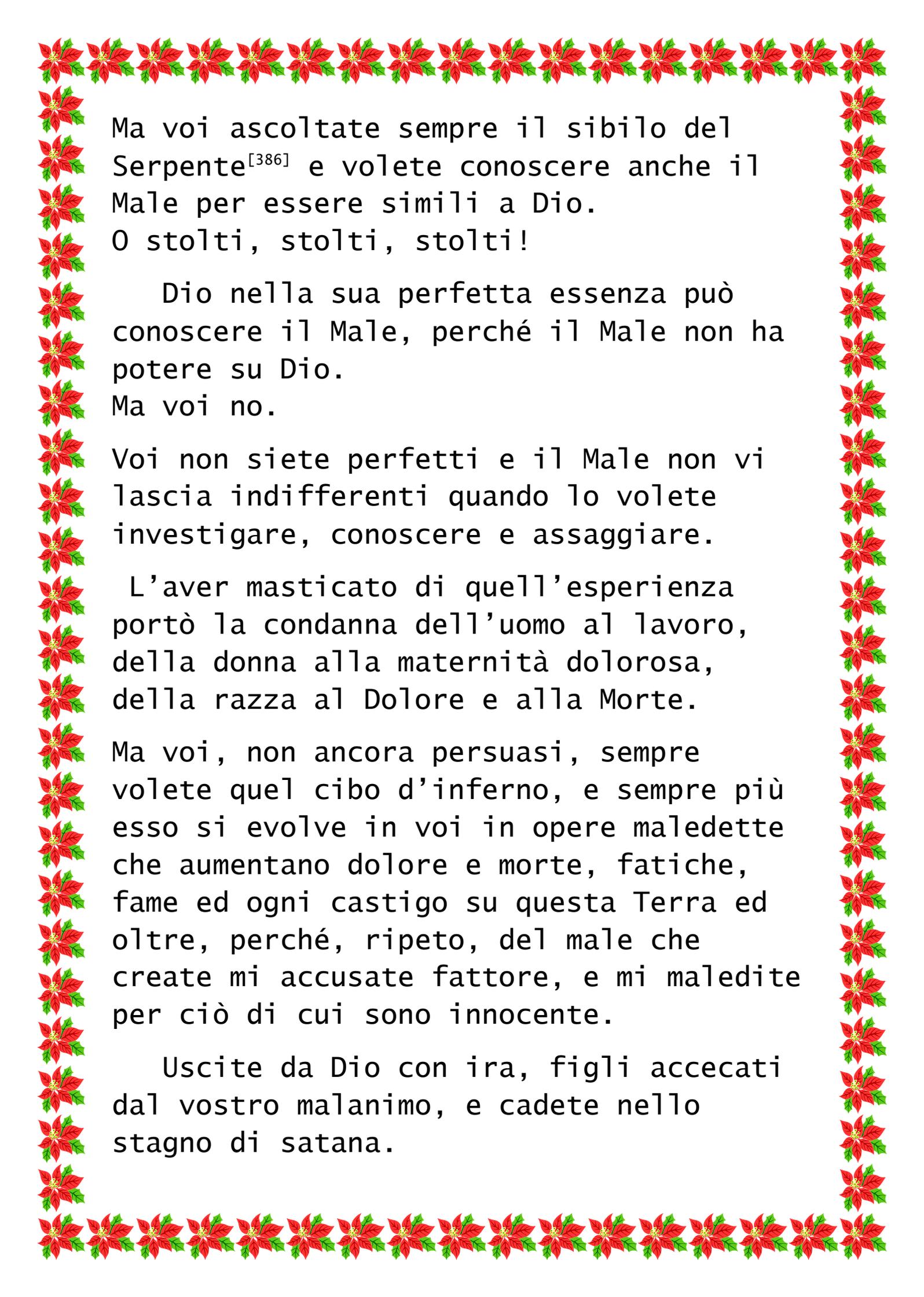
Voi preferite darvi all'amico di un'ora, che seduce la vostra carne con soddisfazioni dolci solo alla superficie, ma poi attossicanti nel profondo e dannose come un veleno mortale.

Voi preferite darvi, mani e piedi legati, al Nemico in agguato.

Rinnegate non solo Me, vostro Dio, ma la vostra dignità di uomini, la vostra intelligenza che vi fa somiglianti a Dio sopra tutti gli animali creati dal Padre, unici capaci di pensare e agire non coll'istinto rudimentale dei bruti, ma con un fulgore di intelletto che vi alza a sfere molto prossime a Noi.

Oh!

questo sì che vi fa a Noi somiglianti, e non la conoscenza del Male!



Ma voi ascoltate sempre il sibilo del  
Serpente<sup>[386]</sup> e volete conoscere anche il  
Male per essere simili a Dio.  
O stolti, stolti, stolti!

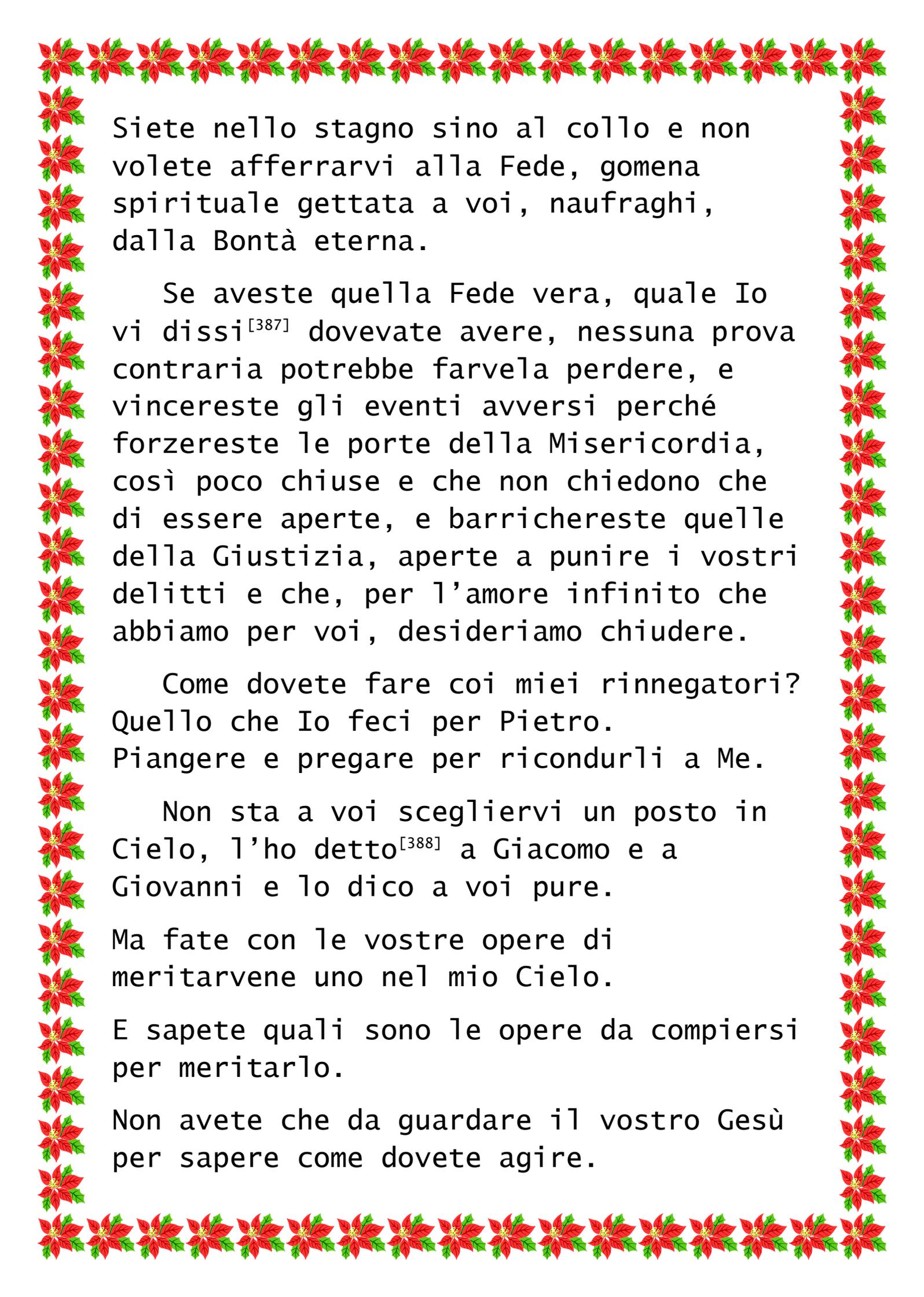
Dio nella sua perfetta essenza può  
conoscere il Male, perché il Male non ha  
potere su Dio.  
Ma voi no.

Voi non siete perfetti e il Male non vi  
lascia indifferenti quando lo volete  
investigare, conoscere e assaggiare.

L'aver masticato di quell'esperienza  
portò la condanna dell'uomo al lavoro,  
della donna alla maternità dolorosa,  
della razza al Dolore e alla Morte.

Ma voi, non ancora persuasi, sempre  
volete quel cibo d'inferno, e sempre più  
esso si evolve in voi in opere maledette  
che aumentano dolore e morte, fatiche,  
fame ed ogni castigo su questa Terra ed  
oltre, perché, ripeto, del male che  
create mi accusate fattore, e mi maledite  
per ciò di cui sono innocente.

Uscite da Dio con ira, figli accecati  
dal vostro malanimo, e cadete nello  
stagno di satana.



Siete nello stagno sino al collo e non volete afferrarvi alla Fede, gomena spirituale gettata a voi, naufraghi, dalla Bontà eterna.

Se aveste quella Fede vera, quale Io vi dissi<sup>[387]</sup> dovevate avere, nessuna prova contraria potrebbe farvela perdere, e vincereste gli eventi avversi perché forzereste le porte della Misericordia, così poco chiuse e che non chiedono che di essere aperte, e barrichereste quelle della Giustizia, aperte a punire i vostri delitti e che, per l'amore infinito che abbiamo per voi, desideriamo chiudere.

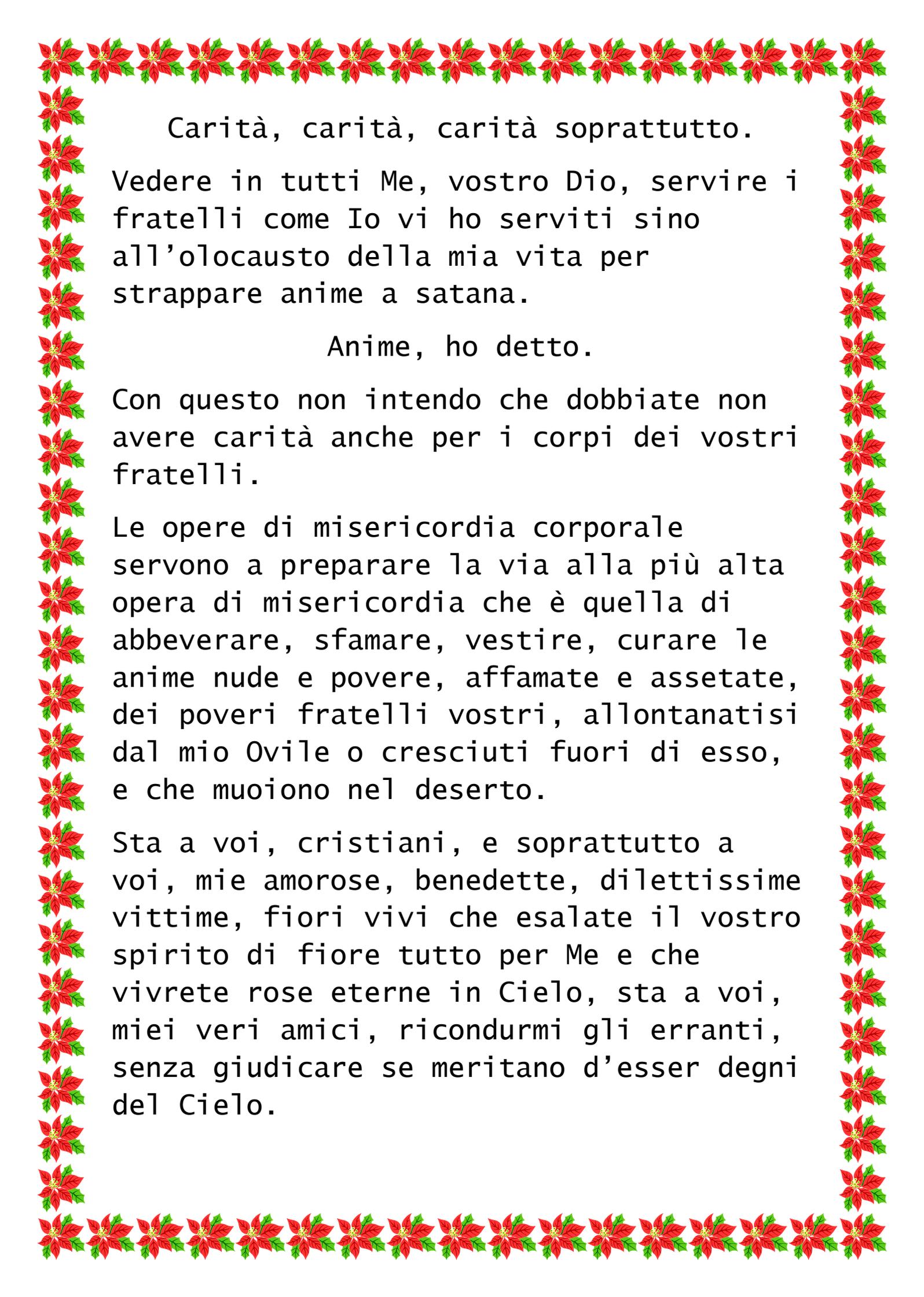
Come dovete fare coi miei rinnegatori? Quello che Io feci per Pietro. Piangere e pregare per ricondurli a Me.

Non sta a voi scegliervi un posto in Cielo, l'ho detto<sup>[388]</sup> a Giacomo e a Giovanni e lo dico a voi pure.

Ma fate con le vostre opere di meritavene uno nel mio Cielo.

E sapete quali sono le opere da compiersi per meritarlo.

Non avete che da guardare il vostro Gesù per sapere come dovete agire.



Carità, carità, carità soprattutto.

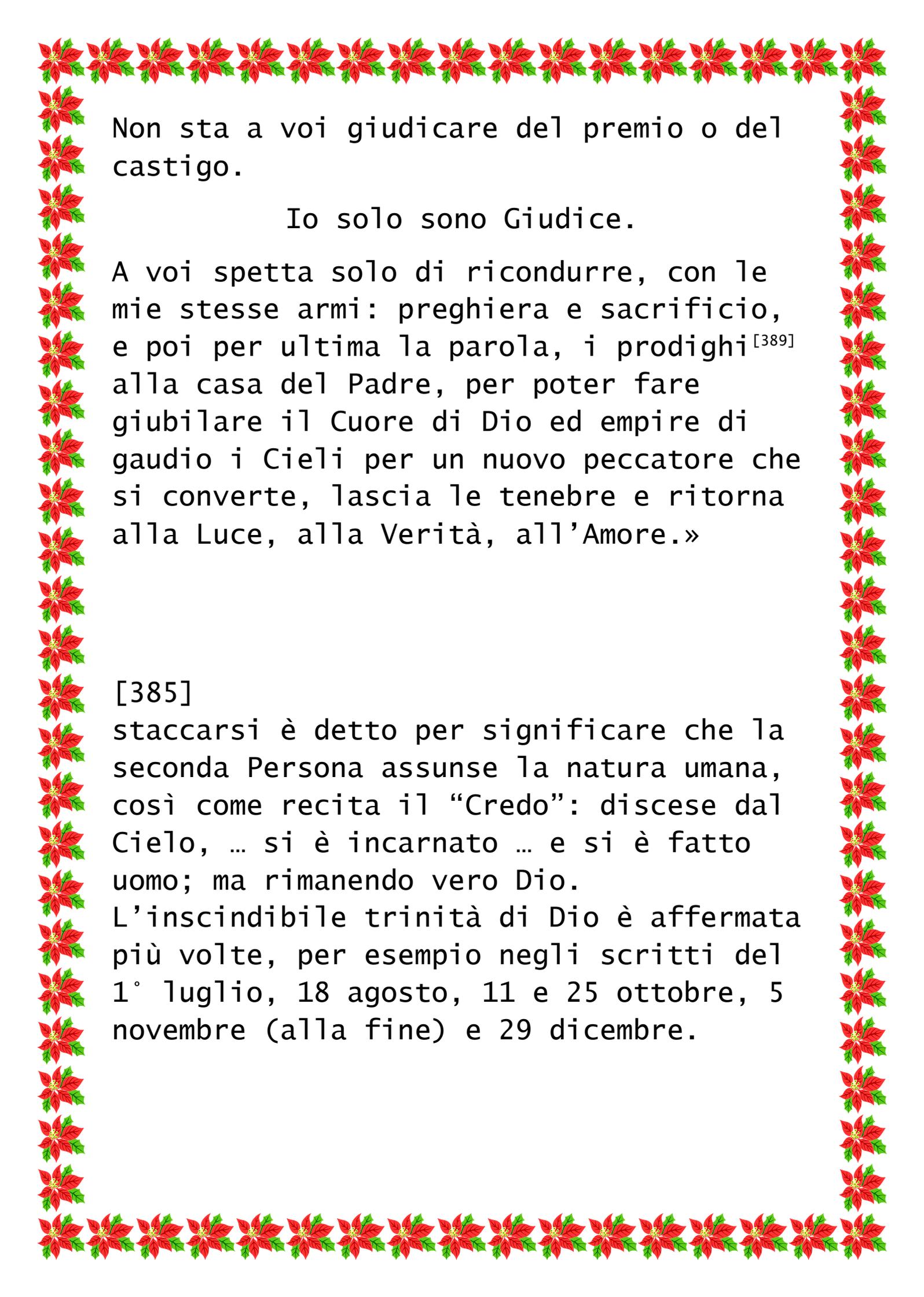
Vedere in tutti Me, vostro Dio, servire i fratelli come Io vi ho serviti sino all'olocausto della mia vita per strappare anime a satana.

Anime, ho detto.

Con questo non intendo che dobbiate non avere carità anche per i corpi dei vostri fratelli.

Le opere di misericordia corporale servono a preparare la via alla più alta opera di misericordia che è quella di abbeverare, sfamare, vestire, curare le anime nude e povere, affamate e assetate, dei poveri fratelli vostri, allontanatisi dal mio Ovile o cresciuti fuori di esso, e che muoiono nel deserto.

Sta a voi, cristiani, e soprattutto a voi, mie amorse, benedette, dilette vittime, fiori vivi che esalate il vostro spirito di fiore tutto per Me e che vivrete rose eterne in Cielo, sta a voi, miei veri amici, ricondurmi gli erranti, senza giudicare se meritano d'esser degni del Cielo.



Non sta a voi giudicare del premio o del castigo.

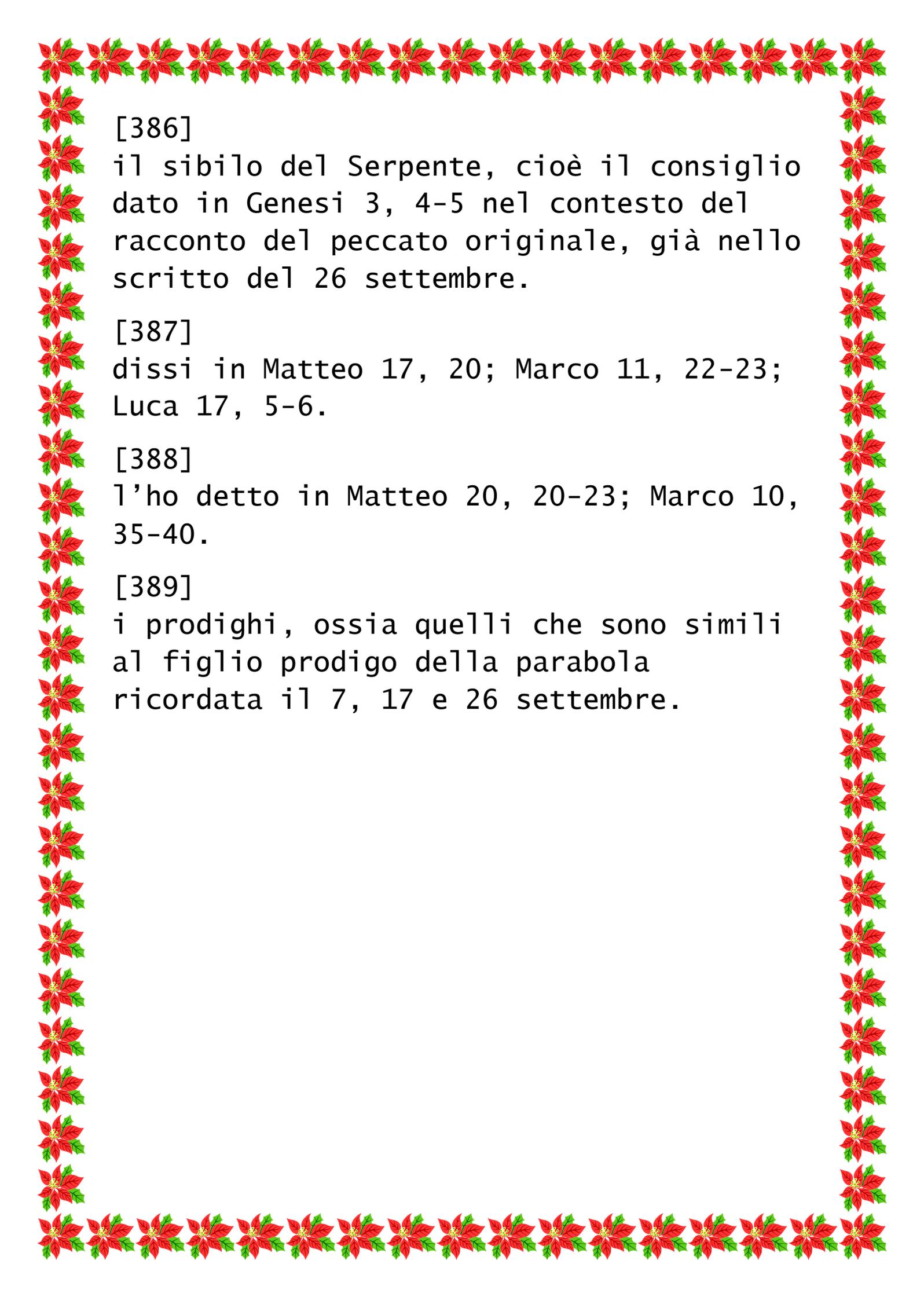
Io solo sono Giudice.

A voi spetta solo di ricondurre, con le mie stesse armi: preghiera e sacrificio, e poi per ultima la parola, i prodighi<sup>[389]</sup> alla casa del Padre, per poter fare giubilare il Cuore di Dio ed empire di gaudio i Cieli per un nuovo peccatore che si converte, lascia le tenebre e ritorna alla Luce, alla Verità, all'Amore.»

[385]

staccarsi è detto per significare che la seconda Persona assunse la natura umana, così come recita il "Credo": discese dal Cielo, ... si è incarnato ... e si è fatto uomo; ma rimanendo vero Dio.

L'inscindibile trinità di Dio è affermata più volte, per esempio negli scritti del 1° luglio, 18 agosto, 11 e 25 ottobre, 5 novembre (alla fine) e 29 dicembre.



[386]

il sibilo del Serpente, cioè il consiglio dato in Genesi 3, 4-5 nel contesto del racconto del peccato originale, già nello scritto del 26 settembre.

[387]

dissi in Matteo 17, 20; Marco 11, 22-23; Luca 17, 5-6.

[388]

l'ho detto in Matteo 20, 20-23; Marco 10, 35-40.

[389]

i prodighi, ossia quelli che sono simili al figlio prodigo della parabola ricordata il 7, 17 e 26 settembre.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)